

17,30: corteo per la Grecia dall'Esedra all'Università

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal voto di domenica emerge una precisa indicazione politica

Lo spostamento elettorale a sinistra esige un impegno di reale rinnovamento

Il PCI ha confermato la sua grande forza, con una serie di splendide affermazioni a Ravenna, Siena, Belluno, Gubbio e in altri centri - Generale progresso del PSI - La DC ha subito flessioni dappertutto, sia rispetto alle amministrative che alle politiche - Tenuta di repubblicani e socialdemocratici - Il MSI arretra anche nel Sud rispetto al 1972 - Il crollo del PLI - Commenti di alcuni esponenti politici

Chiaro orientamento

I DATI delle elezioni parziali di domenica parlano con chiarezza: essi emergono uno spostamento a sinistra del corpo elettorale. Si tratta, naturalmente, di spostamenti lievi, come logico in un Paese come l'Italia in cui le convinzioni politiche e ideali sono profondamente radicate. Non si tratta di un fatto nuovo, poiché comporta conseguenze politiche importanti. Ancora una volta, cioè, si dimostrano profondamente errate le opinioni di chi ignorava il fatto che le grandi masse non sono, in un Paese come il nostro, amorfe e indifferenziate, ma si ritrovano in orientamenti ideali e politici generali, e sono tali orientamenti che danno vita a quelle che abbiamo chiamato le « componenti storiche » del movimento popolare e democratico italiano. Ma l'esistenza di convincimenti così radicati di mostra, al tempo stesso, che sono egualmente errate le opinioni che tendono a restringere tutto il compito del movimento operaio soltanto al terreno delle competizioni elettorali.

quali si distinguono per il loro anticomunismo acceso (sino a forme di delirio). Non meno importante, però, è la capacità dimostrata dai comunisti in regioni, come il Trentino Alto Adige, in cui essi sono forza di minoranza e in cui l'esser comunisti è cosa assai ardua e difficile. Nel Mezzogiorno e nelle Isole, i comunisti di tanta parte della forza nostra, i risultati del PCI sono alterati; permangono zone in cui vi sono flessioni, anche serie, rispetto alle elezioni politiche, mentre in altre la capacità dei comunisti di avvicinarsi al suffragio politico o di superarlo si consolida. Significativo è comunque che laddove la prova era più duramente collegata ai temi generali del dibattito nazionale (i quattro capoluoghi, le tre province), i comunisti avanzano sensibilmente rispetto alle politiche di un anno fa.

Dai risultati delle elezioni di domenica e lunedì scorsi, per quanto limitate a poco più del cinque per cento dell'elettorato, si ricavano alcune significative indicazioni politiche, che sono state ieri al centro del dibattito fra i partiti. Si tratta infatti della prima consultazione popolare dopo la caduta del governo Andreotti e la costituzione del centro-sinistra. Il PCI esce dalla consultazione generalmente consolidato sulle forti posizioni raggiunte nelle elezioni politiche del 1972, e migliora in molti casi il dato delle precedenti amministrative. Il risultato del nostro partito è interessante anche perché all'interno di esso si registrano brillanti avanzate in città e

province dove i comunisti sono tradizionalmente fortissimi e dove da anni sono alla testa delle amministrazioni di sinistra — come a Ravenna, a Siena, a Gubbio — e insieme consistenti affermazioni in zone « bianche » come il Trentino - Alto Adige, e il comune di Belluno.

Le posizioni del nostro partito, tengono bene rispetto alle elezioni politiche del '72, e in molti casi migliorano rispetto alle amministrative precedenti anche in molte delle zone meridionali interessate al voto (in Sardegna, Campania e Calabria), mentre flessioni di varia entità si sono registrate nei centri siciliani e pugliesi.

Altra leggera flessione, sia pure di modesta entità, (1,1 per cento) è quella di Ancona dove si colloca però nel quadro di un risultato generalmente positivo per quanto riguarda i comuni superiori ai cinquemila abitanti.

Il generale progresso registrato dal PSI, vede le liste socialiste riassorbire e spesso superare i voti ottenuti nel 1968 da quelle del PSI e del PSDI uniti. L'avanzata socialista, notevole dappertutto, è particolarmente accentuata nel Mezzogiorno, e in alcuni dei centri — come Ravenna — dove la politica di unità delle sinistre ha espresso solide e prestigiose amministrazioni popolari.

La DC dal suo canto, subisce una perdita di voti generalizzata, nonostante qualche parziale recupero nei comuni minori. Nel Trentino Alto Adige, ad esempio, lo Scudo crociato perde il 4 per cento rispetto alle politiche del '72, e l'1,5 rispetto alle precedenti regionali, mentre anche il suo tradizionale alleato, la SVP, subisce una sensibile erosione.

Altra secca sconfitta la DC registra nelle comunali di Ravenna, dove si è presentata in una lista « pateracchio » con il PSDI. Flessioni anche in Calabria e nel napoletano. Che tali flessioni siano generali non lo ha negato, del resto, neppure il segretario democristiano Fanfani nel suo commento immediatamente successivo al voto.

I confronti elettorali, ovviamente, sono non solo utili e necessari, ma indispensabili e occorre fare ogni sforzo perché da essi emergano sempre e in ogni parte del Paese indicazioni positive. Tuttavia, come i comunisti hanno in ogni occasione cercato di sottolineare, bisogna contemporaneamente essere capaci di indicare una prospettiva, e di attuare un lavoro concreto che vi corrisponda, per la modificazione in senso rinnovatore di quegli schieramenti politici democratici e popolari in cui le grandi masse si riconoscono: da ciò solo può derivare, in definitiva, una spinta unitaria tesa a rendere possibile un rinnovamento e una riforma complessiva della società.

Una delegazione del Campidoglio ricevuta dal Presidente della Commissione finanze della Camera - Chiesta una sostanziale modifica del decreto

A Roma il condono governativo premia con 20 miliardi i grossi evasori

Una delegazione del Campidoglio ricevuta dal Presidente della Commissione finanze della Camera - Chiesta una sostanziale modifica del decreto

Il condono fiscale del governo, non distinguendo tra piccoli e grossi contribuenti, finisce non solo per « premiare » gli evasori fiscali ma anche per danneggiare finanziariamente i comuni. E' quanto sta accadendo a Roma dove l'applicazione del « condono » governativo lascerebbe nelle tasche dei più grossi evasori almeno venti miliardi di fatto sottraendoli alle casse comunali.

invece, generalizza la propria indulgenza anche sui redditi più elevati. Dalle ultime proposte di deliberazione del consiglio comunale di Roma è stata ricavata una serie di dati relativi a solo 18 contribuenti, scelti a caso. Da tali dati si deduce che con il condono fiscale del governo, l'introito — cioè la somma che questi grossi evasori, fra i quali Alessandro e Anna Maria Torlonia, Virginio Borghese, Ernesto Vasselli, Piusoni, Teodorani, dovrebbero pagare — sarebbe di circa mezzo miliardo, mentre con le misure adottate dal Comune l'imposta sarebbe di circa 20 miliardi.

La prima cifra (mezzo miliardo) e l'imposta decisa dai ricorsi degli evasori dal consiglio comunale di Roma, amministrata dal prefetto; l'altra l'imposta accettata in prima istanza dal comune. Calcolando l'imposta complessiva di tutte le profitti pendenti per i diecimila accertati sopra i dieci milioni, si può valutare che la perdita potenziale del Comune sarebbe di circa 20 miliardi. Il Comune di Roma ha debiti che sfiorano i 3000 miliardi.

Ieri la commissione comunale tributi ha consegnato al presidente della commissione g. be. (Segue in ultima pagina)

Un altro dato significativo, che emerge dalle cifre e viene sottolineato da tutti i commentatori politici, è l'arretramento generale dei missili, che vedono nettamente ridimensionata la loro percentuale delle politiche, e battuto l'ambizioso disegno di dare una base di massa alla loro politica eversiva. Nonostante la fusione con i monarchici, i missili si attestano infatti attorno a valori del 5-6 per cento che, se confrontati con il crollo liberale, sono pari o al di sotto di quelli del 1972.

Stabili, in genere, i risultati del PSDI, che si attesta sulle modeste posizioni raggiunte nelle precedenti elezioni politiche (le amministrative del '68 non offrono termini di paragone, poiché PSI e PSDI erano unitificati).

Il PRI, che va avanti nel Trentino-Alto Adige (dall'1,8 al 2,7) e in generale tiene nelle altre zone, perde successivamente in uno dei suoi pochi punti di forza, a Ravenna dove passa dal 26,8 al 22,1 per cento, pagando la linea di opposizione e di scontro mantenuta nei confronti della giunta di sinistra.

Analisi dei risultati elettorali A pag. 6 i servizi

Aldo Tortorella

Molina Ruiz del CC del PC cileno assassinato con altri 6 patrioti

SANTIAGO DEL CILE, 20. Sette patrioti cileni sono stati fucilati dalla giunta militare fascista, nella città di Temuco. Tra di essi figura il membro del Comitato centrale del Partito comunista, Alberto Molina Ruiz. Per giustificare questo nuovo massacro, la giunta militare ha inventato un assalto al reggimento Tupacalpa di questa città, a circa ottanta chilometri a sud di Santiago. Dei patrioti assassinati la giunta ha fatto il nome di sei. Essi sono: Alberto Molina Ruiz, Francisco Montero Mosquera, Juan

Antonio Chavez Rivas, tutti militanti del Partito comunista. Gli altri tre sono: Pedro Juan Mardones Jofre, Juan Carlos Ruiz Mansilla e Victor Hugo Valenzuela Velasquez.

Con l'assassinio di Alberto Molina Ruiz sono già quattro i membri del Comitato centrale del Partito comunista del Cile vittime della giunta fascista. Gli altri tre sono Enrique Paris, Isidoro Carrillo, David Miranda. Inoltre il Comitato centrale della gioventù comunista del Cile ha perduto due dei suoi componenti anch'essi vittime del genocidio della giunta fascista. Essi sono: Juan Antonio Chavez Rivas assassinato a Temuco e il noto cantante del folklore Victor Jara, morto dopo orribili torture nello stadio di Santiago del Cile. Oltre questi compagni del CC, moltissimi altri dirigenti e militanti del Partito e della gioventù comunista sono stati assassinati dall'11 settembre a oggi.

Passi del PCI in Parlamento contro la repressione in Grecia

I deputati e i senatori del PCI hanno presentato due interrogazioni per sollecitare da parte del governo un passo di condanna nei confronti della spietata repressione attuata dalla dittatura militare greca contro gli studenti, i lavoratori e tutti i patrioti ellenici. L'interrogazione presentata alla Camera dai compagni Satta, G. C. Pajetta, Galluzzi, Carida, Segre, Minguzzi e quella presentata al Senato dai compagni Cossutta, Bufalini, Calimandrei, Adamoli, D'An-

te, insistono sulla necessità che questo intervento del governo si esprima sia direttamente sia attraverso tutte le sedi internazionali, dall'ONU alla CEE, cui la Grecia è associata. Nei due documenti si rileva in particolare l'inaspettabilità della partecipazione all'Alleanza atlantica di regimi dittatoriali fascisti come quello greco, e che non c'è da esultare per l'interrogazione comunista alla Camera — come gli avvenimenti in corso confermano, a soffocare brutalmente nel sangue ogni anelito di libertà e che, a questo fine, tutti i mezzi e mezzi forniti dall'Alleanza. Dal canto loro, i senatori comunisti chiedono di sapere se e oltre alle iniziative e misure da prendere in proposito nell'ambito dell'ONU, non spetti all'Italia promuovere una presa di posizione dei governi della CEE rivolta, in primo luogo, a far cessare immediatamente in Grecia la repressione, gli arresti, le torture.

E' necessario stroncare ricatti e manovre dei monopoli e degli speculatori

CRISI DEI CARBURANTI E PREZZI DA OGGI ALL'ESAME DEL GOVERNO

Oggi si riunisce il Cipe - Previsto per domani un « vertice finanziario » - I petrolieri fanno mancare benzina e gasolio - Particolarmente grave la situazione in Emilia - Scioperi e manifestazioni - Interrotti i rifornimenti di fertilizzanti - Tenere fermi i prezzi dei generi alimentari di largo consumo

Oggi il comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) si riunisce a Palazzo Chigi per discutere dei prezzi del 21 prodotti di largo consumo che erano stati bloccati con il noto decreto legge all'inizio dell'estate. Il Cipe dovrà indicare al comitato interministeriale prezzi i criteri da adottare in relazione alle richieste di aumento. Per quello che riguarda le limitazioni nel consumo dei carburanti, nonché il prezzo della benzina e del gasolio, è invece previsto un « vertice » finanziario. Oltre al presidente del Consiglio, ai ministri Giolitti, Colombo, La Malfa dovrebbe partecipare al « vertice » anche De Mita. Questa riunione, nel corso della quale saranno discusse anche le richieste di aumento dei listini avanzate dalle industrie con fatturato semestrale superiore ai 5 miliardi, dovrebbe tenersi domani mattina. Gli argomenti discussi saranno poi oggetto di esame e definitiva decisione da parte del Consiglio dei ministri previsto per la fine della settimana.

Chi ha finanziato Valerio Borghese

Un rapporto dei carabinieri di Genova stilato nella primavera del 1969 conteneva i nomi dei finanziatori con i quali Valerio Borghese prese contatti in Liguria dopo la creazione del Fronte Nazionale che doveva preparare il famoso golpe. Il rapporto è stato ufficialmente reso noto soltanto ieri nel corso di un processo a Roma.

OGGI soave CREDIAMO di non dire nulla di originale se affermiamo che non ci hanno stupito le dichiarazioni dei maggiori esponenti politici a commento delle elezioni di domenica scorsa. Ce le immaginavamo tutte, e, come sempre, le abbiamo dette subito, ci ha procurato un vivo piacere. Si tratta della dichiarazione rilasciata dal senatore Fanfani, dichiarazione la quale suona così: « La DC migliora le posizioni ad Ancona, le mantiene nel Trentino Alto Adige e negli altri capoluoghi non segnando flessioni oltre i limiti previsti. Dai primi dati dei Comuni minori risultano significative affermazioni. L'azione di governo risulta approvata e quella di partito incoraggiata; da ciò il duplice invito degli elettori a perseverare sia sul piano di partito che su quello governativo. Abbiamo detto d'innanzi che la dichiarazione del segretario democristiano suona « suona » con dolcezza e con modestia. Si direbbe che il senatore Fanfani è passato dall'« Aida » al « munito di Boccherini ». Il voto di domenica ce lo ha familiarmente avvicinato. Se lo cerchiamo le vogliamo confessare: noi lo cerchiamo sempre, non lo troviamo mai, è un fatto che noi cerchiamo dai quali usava farti a farti guardarsi a volte indulgenti, a volte severo. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)